

LA CASSA DI RISPARMIO E LA BENEFICENZA DALLA FONDAZIONE ALLA GRANDE GUERRA

Sette anni dopo la sua fondazione, il 27 agosto 1862 la Cassa deliberava una prima erogazione in beneficenza, elargendo 60 baiocchi al mese per un triennio per l'istituzione dell'Asilo d'Infanzia. Si usava ancora la moneta pontificia e, per dare un'idea, 60 baiocchi equivalevano al salario giornaliero di due buoni artigiani. Fu proprio l'Asilo l'unico istituto tifernate a godere per qualche anno di modesti contributi della Cassa: inizialmente di L. 3 mensili, poi di soli 50 centesimi.

Per diversi anni, infatti, l'istituto non si pose la questione della distribuzione di parte dei propri utili in beneficenza o in opere di pubblica utilità. Urgeva costituire un patrimonio sociale, o fondo di riserva, che garantisse contro ogni avversità e "bisogni imprevisi".

In seguito divenne prioritario accantonare il 40% degli utili per il "Monte pensioni" per il personale dell'istituto. Le erogazioni restarono quindi sporadiche: oltre all'Asilo, ne beneficiarono vari comitati di assistenza - per le vittime del brigantaggio e delle inondazioni -, la Società del Bagno di Fontecchio e la società annonaria che approvvigionò la città nel 1880.

Il primo importante impegno finanziario riguardò la copertura dei costi della costruzione del nuovo acquedotto, ultimato nel 1888. Poi si tornò a cifre assai modeste, anche perché l'articolo 52 dello statuto



impegnava a impiegare tutti gli utili ad aumento del fondo di riserva "finché non fosse uguale a un decimo dei depositi".

Raggiunto nel 1895 tale obiettivo, si sarebbero potuti erogare in beneficenza i tre decimi degli utili. Però gli amministratori non sempre istituirono il fondo beneficenza: in alcuni anni conteggiarono le piccole elargizioni come spese, talvolta indirizzarono i contributi verso progetti di pubblica utilità (nel 1898 per migliorie agrarie,

l'anno dopo per il Pellagrosario); infine, dal 1900, gran parte dei fondi da destinare in beneficenza furono impiegati per la costruzione della nuova sede.

Nel decennio 1889-1898 la Cassa elargì complessivamente L. 3.921,75: piccoli sussidi andarono ai danneggiati da calamità in Italia e all'estero e alle società di mutuo soccorso e dei reduci; un totale di L. 525 sostenne l'Esposizione Agricola del 1893; un contributo annuale di L. 200 venne sempre mantenuto per il Comitato delle Cucine Economiche, associazione di volontariato che distribuiva pranzi caldi agli indigenti nei mesi invernali (nel 1891 vi fecero ricorso mediamente 331 persone al giorno, nel 1892 383, nel 1893 275); infine si deliberò un primo sussidio di L. 200 per l'istituzione in città del Collegio

Serafini. A mo' di paragone, in quegli anni 200 lire rappresentavano il salario di 10 giorni lavorativi di un mastro artigiano.

Il presidente Giuseppe Corsi nel 1897 ammise che gli stanziamenti in beneficenza della Cassa erano "limitati", anche perché l'istituto operava "in un ambiente modesto", con operazioni "non rilevanti". Si impegnò comunque ad allargare i cordoni della borsa a favore di iniziative che mirassero allo sviluppo economico e sociale.

Di un cospicuo contributo della Cassa beneficiò nel 1900 l'erigendo Pellagrosario di Città di Castello. La malattia della pellagra, vera e propria piaga nella valle, minava la salute fisica e psichica di migliaia di contadini. L'istituto tifernate aveva carattere regionale e ospitava malati che potevano essere ancora recuperati alla vita produttiva. La Cassa destinò i tre decimi degli utili del 1899 per arredarlo e dotarlo di letti.

Nei primi anni del Novecento, quando le attenzioni degli amministratori della Cassa furono rivolte in particolar modo alla costruzione della nuova sede, giunsero pochi sussidi all'associazionismo tifernate e alle manifestazioni pubbliche organizzate in città. Oltre al Comitato



delle Cucine Economiche, ne godette con una certa continuità il Comitato degli Ospizi Marini per i bambini indigenti (dal 1897), il Patronato Scolastico, l'Associazione di Pubblica Assistenza "Croce Bianca" (alla quale la cassa donò una "lettiga aerea di salvataggio per i pompieri"), il Comizio Agrario dell'Alta Valle del Tevere per la sua Cattedra Ambulante di Agricoltura, l'Ospizio Cronici della Congregazione di Carità (L. 2.055 nel 1906), l'"Aiuto Materno", e l'associazione dei reduci garibaldini.

In polemica con i vertici della Cassa per gli elevati costi della nuova sede, i socialisti premettero affinché l'istituto impegnasse maggiori risorse in beneficenza. Quando ciò avvenne, se ne compiacquero e ne attribuirono il merito anche alle loro pressioni. Nel 1909 "La Rivendicazione scrisse: "batti e ribatti ci siamo riusciti a fargli sborsare qualcosa".

In quell'anno s'affacciò sulla vita cittadina una nuova realtà destinata a recitare un ruolo primario nell'istruzione e nell'aggiornamento professionale: la Scuola Operaia. La Cassa la sostenne da subito. Poi, tra il 1910 e il 1911, erogazioni più consistenti servirono per l'istituzione dell'orfanotrofio maschile da parte della Congregazione di Carità. Inoltre fino al 1914 altri sussidi contribuirono a tenere in vita il servizio automobilistico Umbertide-Sansepolcro.